

Incontro

Fu proprio all'incrocio con Via della ***** che la vidi. Avevo quasi raggiunto il portone di casa.

Tornato dal lavoro avevo appena fatto in tempo a fermarmi dal verduriere e dal giornalaio, e di gran lena mi dirigevo verso una tranquilla serata al caldo della stufa in uno degli inverni più freddi degli ultimi anni.

Vicino alla fontana detta dei *****, si distingueva appena, nell'angolo stretto e buio se non per i suoi occhi che brillavano riflettendo le luci della via.

Proprio da essi fui colpito, da quel nero diamantato, perle di calore in quella giornata così fredda. Mi fermai solo un attimo. Ci guardammo. Proseguì sino al portone.

Raggiunto in fretta il pianerottolo, e quindi l'appartamento, posai le cose ed il cappotto e accendendo luci sul mio cammino, andai alla finestra della sala, che dava sulla strada.

Da casa mia la fontana mi era invisibile e pare che anche lei lo fosse mentre osservavo i visi impassibili che volgendosi verso di me nel risalire la via, le passavano accanto.

Tornai sui miei passi ed andai in cucina per prendere un bicchiere.

Vedevo quegli occhi emergere dal buio che mi osservavano dalla penombra dello studio.

.....
Abluzioni, colazioni e altre azioni assolute, mi accingevo ad andare al lavoro.

Un soffio continuo di pensieri mi assillava dolcemente nella consumata quotidianità.

Quella mattina stava nevicando. Scesi le scale, aprii il portone e mi diressi come di consuetudine verso Piazza del ***** ; con una certa apprensione gettai un occhio verso la fontana.

Nessuno.

.....
La giornata si era trasformata; mancavo di concentrazione e una certa ansia mi pervadeva nella speranza di rivederla.

Così, terminato il lavoro, mi diressi verso casa senza indugio.

Risalita via ***** scelsi di prendere una scorciatoia e presi la scala dei ***** ; giunto a Via ***** svoltai quasi in apnea.

Nessuno.

.....
Sono passati sei giorni. Oggi è Domenica. Ho pensato e ripensato e sperato di vederla.

Stamane, tornando con il giornale, ho visto un bambino piegato verso la fontana che scompariva nell'angolo che la cinge; ho pensato stesse bevendo, poi al suono di una sua risata l'ho vista sbucare dallo spigolo netto del muro.

Ora sono qui, seduto nello studio, scrivo e penso a lei.

Penso che scenderò e la inviterò a salire.

.....
Siamo saliti. Ora è qui. Penso che la mia vita stia cambiando. Sia
cambiata. E' un bene. Ho un cane. Porta il nome Sofia.
Ha tre anni ed un sorriso bellissimo.

Stefano Perino